KLUZER LUIGI
classe 1896, sottotenente di complemento degli alpini, MAVM, matricola n. 99606[1], caduto il 6 novembre 1917

Luigi Kluzer nasce ad Abbiategrasso il 27 agosto 1896 da Nilo e Carmela Orioli[2]. Il nonno Francesco sposa nel 1838 Maria Lazzaroni, sorella del fondatore della nota fabbrica di biscotti di Saronno, e rileva nello stesso anno un'azienda esistente in Abbiategrasso che opera nel commercio all'ingrosso e al minuto di spezie, prodotti chimici e medicinali, dando vita ad una fiorente attività, specializzatasi poi nell'importazione e torrefazione del caffè e attiva ancora oggi[3].

Nilo è uno dei sedici figli di Francesco ed è quello che lo aiuta maggiormente nella gestione dell'azienda, soprattutto quando il padre si allontana per prestare i turni di servizio come capitano della Guardia Nazionale, e che gli succederà nel 1883 quando questi si ritirerà dagli affari. Il piccolo Gino cresce quindi in una famiglia dove ferve una vivace attività imprenditoriale - si apre in questo periodo anche succursale-drogheria a Milano - e ha la possibilità di frequentare ottime scuole. Alunno del Liceo Cairoli di Vigevano consegue la licenza con *dispensa dagli esami nel luglio del 1915*[4], mentre l'Italia è già in guerra dal precedente 24 maggio.

Per questo motivo la classe 1896 viene chiamata anticipatamente alla visita di leva e Gino Kluzer viene arruolato in prima categoria il 10 settembre successivo, restando ancora per qualche tempo in congedo illimitato. Sembra tuttavia che il giovane non intenda proseguire l'attività di famiglia perché si iscrive ad ottobre alla Facoltà di Medicina della R. Università di Pavia.

---

[1] È il numero di matricola da ufficiale.
[2] PERSOMIL, matr. 99606 serie 18a.
[3] Notizie fornite direttamente dal gentile sig. Pippo Kluzer che si ringrazia. Cfr. anche il sito aziendale http://www.caffekluzer.it/storia.html.
[4] G. OTTONE, "I nostri morti gloriosi", cit., pp. 65-66 e http://www.liceocairoli.gov.it/.

La sede della ditta in un'immagine dell'epoca.

Dopo solo poche settimane di corsi viene chiamato alle armi il 4 dicembre 1915 e destinato il 15 successivo, mercé gli studi appena iniziati, a prestare servizio presso la 3a compagnia sanità di Milano. Il 15 febbraio 1916 viene promosso caporale aiutante di sanità (cioè in pratica caporale infermiere) con ordine del giorno della direzione di sanità militare del III corpo d'armata di Milano e due mesi dopo, il 15 aprile, sergente. Con questo grado da sottufficiale prosegue il servizio fino al 3 maggio 1917 quando passa, quale allievo ufficiale di complemento, alla scuola militare di Modena. Con decreto ministeriale del 6 agosto 1917 viene quindi nominato aspirante ufficiale di complemento presso il deposito del 3° reggimento alpini di Torino e il 16 agosto viene inviato in zona di guerra.

Al fronte viene assegnato al battaglione *Pinerolo* che si trova in zona Carnia[5], schierato dal 20 luglio nuovamente sulle posizioni dell'alto But, dopo un periodo di riordinamento e amalgama coi complementi inglobati a Timau. In seguito all'offensiva austro-tedesca del 24 ottobre nel settore di Tolmino, che nella parte più settentrionale del settore di attacco, a diretto contatto con il fronte carnico, rischia di aprire un'altra falla nello schieramento italiano isolando la zona e minacciano sul fianco la 3a armata in ritirata, il Comando Supremo invia in rinforzo verso nord la 63a divisione a cui assegna in organico un gruppo alpini. Il gruppo, al comando del colonnello Alliney, viene costituito coi battaglioni *Pinerolo*, *Monte Mercantour* e *Val Ellero* e pertanto il 25 ottobre il battaglione di Kluzer lascia la difesa del sotto-settore alto But per scendere a Ponte di Sutrio per essere autocarrato in Val Resia. Qui provvede bravamente alla difesa delle posizioni, fino al 29 ottobre, quando lungo strade ingombre di civili in fuga e attraverso paesi avvolti nel fumo degli incendi dei depositi militari abbandonati, sotto una pioggia scrosciante ripiega su Resiutta, Stazione per la Carnia, Tolmezzo e Cavazzo Carnico. Il mattino del 30 ottobre il reparto si schiera sulla destra del Tagliamento, nei pressi di Cavazzo Carnico, ma poi un contrordine lo fa muovere verso il ponte di Braulins, interrotto già dalle 23.40 della sera precedente, per stabilirvi una solida testa di ponte. Dopo una breve fase di stasi necessaria per riorganizzarsi, le colonne d'attacco austro-tedesche investono nuovamente la linea italiana in vari punti. Nel settore tenuto dal battaglione *Pinerolo*, ai primi di novembre, pattuglie di nuotatori volontari della *Deutsche Jäger Division* tentano arditamente di attraversare il Tagliamento

[5] USSMCREI: Alpini parte II (battaglione Pinerolo), cit.; Giuliano CESCUTTI, I giorni della battaglia di Pradis in http://propordenone.org/wp-content/uploads/2015/01/18-3.pdf; A. GRANSINIGH, Guerra sulle Alpi Carniche e Giulie, cit., pp. 212, 213, 217, 218, 228, 229, 230, 232, 233, 237, 240.

in piena, ma il pronto intervento degli alpini e della 21a batteria da montagna preclude ai Tedeschi ogni possibilità di successo. In una pausa di questi combattimenti Gino Kluzer riesce a trovare il tempo per scrivere, e soprattutto a far pervenire, la sua ultima lettera a casa:

Zona di guerra 2-11-17

Carissima mamma,
la presente solo per assicurarti della mia ottima salute malgrado le infinite e terribili peripezie di questi giorni. Ne ho passate di tutti i colori e ho visto la morte in faccia più di una volta. L'aiuto di Dio però non mi è mai mancato e spero un giorno di poterti raccontare le mie incredibili avventure. Desidero però che voi tutti stiate di buon animo: siamo in un periodo di crisi terribile, speriamo di superarlo con fortuna. Baciami papà, zia, Pinin, Maria, Fausto e cento bacioni a te.
Gino

Dammi notizie di Carletto, Pino e Marco[6].

Nella tarda serata del 2 novembre il fiume viene però forzato da reparti bosniaci in prossimità di Cornino, e nella giornata successiva la penetrazione nemica si estende a macchia d'olio. Nel frattempo vengono emanati gli ordini di ripiegamento anche per la divisione cui appartiene il reparto di Kluzer, prevedendo la discesa in Valle Arzino e il proseguimento verso Vito d'Asio e Clauzetto. Alla data del 4 novembre il *Gruppo Alliney* col battaglione *Monte Canin* forma la terza colonna di ripiegamento della 63a divisione e segue l'itinerario più meridionale: Avasinis-Cuel di Forchia-Forgaria. Tuttavia la 36a divisione e quella di Kluzer sono in pratica ormai tagliate fuori ma non si sottraggono al dovere di puntare verso sud andando incontro a *un necessario sacrificio pel bene generale delle altre*. Il mattino del 5 novembre ha inizio lo scontro di Pielungo, che terminerà a Pradis trenta ore dopo, a cui partecipano da parte nemica esclusivamente i Tedeschi della 2a compagnia del *Garde Reserve Jäger Bataillon* e da parte italiana aliquote di diversi reparti tra cui gli alpini del *Gruppo Alliney*. Il colonnello Alliney muove quindi offensivamente verso Forgaria, ma poiché viene rilevato che la strada *Regina Margherita* è interrotta, decide di puntare su Pielungo attraverso la Val dal Tochel, col battaglione *Pinerolo* che procede in avanguardia. Appena giunti in corrispondenza del pendio di M. Flagel, gli alpini vengono scambiati per nemici e vengono investiti dal fuoco amico dell'artiglieria italiana che spara da Pielungo. Il Pinerolo essendo quasi in fondovalle riesce a portarsi al coperto mentre gli altri reparti della colonna si sparpagliano. La colonna *Alliney* perde così il battaglione *Val Ellero* che si attarda, e scende a valle per partecipare all'attacco con le altre truppe per riprendere il controllo di Pielungo, mentre il battaglione *Pinerolo* viene distaccato sul costone del castello di Ceconi. Dopo un'ora di combattimento Pielungo viene conquistata dai nostri e il generale Rocca che comanda le truppe in ripiegamento decide di prendere alcune contromisure di sicurezza per portarsi verso gli sbocchi di Travesio e Meduno e provare a colpire il nemico di fianco. Così dopo le 13,00 la colonna *Alliney* viene inviata in direzione di Vito d'Asio, recuperando il reparto di Kluzer dal castello di Ceconi, mentre intorno alle 15,30 si accende a Forno un altro combattimento tra le nostre truppe e i Tedeschi. Udito il fragore dello scontro il colonnello Alliney invia il *Monte Canin* in rinforzo e una volta sloggiati i Tedeschi riprende la marcia verso Vito d'Asio. Tuttavia a causa del buio sopraggiunto i reparti perdono il collegamento tra di loro e il battaglione *Pinerolo* prosegue isolato verso Col (o Cuel) d'Orton. Alle 2,00 del mattino del 6 novembre gli Italiani riprendono

[6] Sono gli altri tre fratelli Kluzer che si trovano al fronte. La lettera viene pubblicata nell'articolo che dà la notizia della morte in combattimento di Luigi Kluzer sul giornale La Sveglia di Abbiategrasso dell'8 febbraio 1918.

l'avanzata verso Pradis, prendendo nuovamente contatto col nemico[7]. Il battaglione *Pinerolo* di Kluzer ingaggia autonomamente il nemico sin dalle prime luci attaccando le posizioni di Col d'Orton occupate da aliquote del reggimento tedesco Bettendorf. Con sforzi sovrumani il reparto cerca di aprirsi una via per sfuggire all'accerchiamento, riuscendo infine a respingere il nemico e occupare il caposaldo di Col d'Orton. Gino Kluzer è uno dei protagonisti di questo scontro poiché ***Alla testa del proprio plotone, noncurante del violento fuoco nemico, lo guidava all'attacco di un'altura, dimostrando mirabile risolutezza e costringendo il nemico a sgombrare la posizione. Spintosi poi in un impetuoso inseguimento, lasciava gloriosamente la vita sul campo. Distintosi già in precedenti azioni per arginare l'avanzata dell'avversario. – Valle Arzina, 5-6 novembre 1917***[8]. Purtroppo il sacrificio di Kluzer e degli altri suoi compagni sarà vano poiché la sera del 7 novembre a Campone, presso Tramonti, il battaglione, dopo aver opposto un'ulteriore resistenza, è costretto alla resa117. Lo stato di servizio, evidentemente non aggiornato, lo dà invece tra i dispersi *nella ritirata dell'Ottobre-Novembre 1917*, e anche la famiglia vive settimane di angoscia aggrappandosi alla flebile speranza che sia stato catturato anch'egli. A pochi giorni dalla morte, tuttavia non ancora ufficialmente accertata, con decreto luogotenenziale del 18 novembre 1917, viene formalmente approvata la sua promozione al grado di sottotenente di complemento, con anzianità decorrente dal 21 settembre precedente. È solo ai primi di febbraio del 1918 che giunge improvvisa alla famiglia la ferale notizia, a cui nel frattempo si unisce anche una lettera scritta dalla prigionia dal comandante di compagnia del sottotenente Kluzer:

6 dicembre 1917.

Egregio Sig. Kluzer,

Mi trema la penna tra le mani al pensiero di doverle scrivere la presente. Vorrei che non fosse che un brutto sogno ma disgraziatamente è la triste verità. Quale comandante la ... Compagnia Alpini, con l'animo pieno d'angoscia, le devo comunicare la dolorosa notizia della caduta del suo amato figliuolo Gino sul campo di battaglia. Le sia di conforto il sapere che cadde veramente da eroe, colpito in fronte da pallottola nemica mentre alla testa del suo plotone, resisteva con valore all'urto nemico.

Erano le ore 11 del giorno 6 novembre; spirò quasi subito tra le mie braccia, mentre io lo baciava per l'ultima volta! Povero Gino! I suoi alpini lo adoravano ed il suo esempio creava degli eroi.

Ritornando in Italia sarà mio dovere venirla a trovare per raccontarle particolari che ora non posso descriverle.

Si faccia coraggio sig. Kluzer, e vada fiero di aver avuto nell'adorato figlio Gino la più bella figura dell'eroe.

Rispettosi ossequi

Ten. Giovanni Pino[9].

---

[7] Il combattimento di Pradis ha luogo nel solo territorio di Pradis di Sopra e durerà dalle 6,00 alle 16,00, quando i Tedeschi avranno infine ragione dei nostri reparti. Il toponimo Pradis indica un insieme di piccole borgate: Pradis di Sopra comprende in particolare le borgate di Orton, Zattes, Ropa, e Zuaniers.

[8] Motivazione della medaglia d'argento al valor militare alla memoria concessa nel 1920. Da notare che il nome proprio è errato poiché la concessione indica Kluzer Giovanni, da Abbiategrasso (Milano), sottotenente complemento 3° reggimento alpini.

[9] Anche questa lettera viene pubblicata sul giornale La Sveglia di Abbiategrasso del 1 marzo 1918. Il tenente Pino nel 1922 sarà anch'egli decorato di medaglia di bronzo al valor militare per gli stessi fatti d'armi: Pino Giovanni, da Racconigi (Cuneo), tenente complemento 3° reggimento alpini – in commutazione della croce al merito di guerra concessagli con decreto ministeriale 4 gennaio 1920 – in numerose e difficili operazioni di guerra, al comando della compagnia, diede costante prova di capacità ed ardore. Incaricato di procedere all'attacco di un'altura con la propria compagnia in prima linea, la guidava con slancio e perizia ammirevoli, riuscendo a cacciare il nemico dopo breve e sanguinosa azione. – Val Resia - Val Arzino, 24 ottobre-6 novembre 1917.

Gli viene infine riconosciuta la campagna di guerra 1917 e sull'Albo d'Oro dei Caduti viene così ricordato: ***Kluzer Luigi di Nilo, Decorato di Medaglia d'Argento al Valore Militare - Sottotenente di complemento 3° reggimento alpini, nato il 27 agosto 1896 ad Abbiategrasso, distretto militare di Monza, morto il 6 novembre 1917 sul Monte Forno per ferite riportate in combattimento***[10]. Nelle settimane successive alla battaglia, le autorità germaniche occupanti ordinano alla popolazione civile di raccogliere le salme dei caduti in cimiteri improvvisati a Pielungo, Forno, Val da Ros e Colle Orton[11]. Persino Orsola Aramini-Ronzat (1907-1999), allora decenne, che abitava nella borgata Zattes, alle pendici del *Cuel d'Orton*, aiuta nel lavoro di sepoltura dei caduti, rimasti per molti giorni abbandonati sul terreno. Orsola racconta tra l'altro che durante la battaglia: Sulla finestra della casa di mio padre i tedeschi appostarono una mitragliatrice e da qui sparavano contro gli italiani che salivano verso il *Cuel d'Orton*[12]. Nel settembre 1918, quando mancano meno di due mesi al termine delle ostilità, giunge in Friuli un'unità tedesca dell'Ufficio Sepolture Germanico che con teutonica precisione comincia ad occuparsi di sistemare ufficialmente i vari cimiterini di guerra. Nel primo dopoguerra le salme vengono poi riesumate e concentrate presso il cimitero militare di Val da Ros, inaugurato solennemente nell'anniversario della battaglia il 6 novembre 1920.

Cimitero militare di Val da Ros negli anni '20.[13]

Successivamente buona parte dei caduti viene traslata nei vari paesi d'origine e anche le spoglie di Gino Kluzer ritornano ad Abbiategrasso e vengono sepolte nella tomba di famiglia il 4 settembre 1921. Il *Corriere di Vigevano* dell'11 settembre 1921 pubblica il ringraziamento della famiglia Kluzer a quanti sono intervenuti alla cerimonia funebre:

La famiglia Kluzer di Abbiategrasso vivamente commossa per la grandiosa manifestazione di cordoglio tributata alla salma del loro caro **Gino Sottotenente nel 3° alpini – Dottore ad Honorem** ritornato dopo oltre tre anni dal cimitero militare di Colle Orton[14], rende sentiti ringraziamenti alle rappresentanze inviate da questa città: Associazione Nazionale Mutilati ed Invalidi di Guerra – Associazione Nazionale Combattenti – Fasci di Combattimento – Collegio Saporiti, ed in specie all'egregio prof. Bianchi, che con affettuose parole, volle ricordare il caro Allievo; nonché alla numerosa schiera di affezionati clienti della ditta Francesco Kluzer e figli, che gentilmente vollero presenziare alla mesta cerimonia.

---

[10] AO, 1931 Lombardia I, Vol. X, p 399.

[11] http://www.graffitidiguerra.it/easyne2/LYT.aspx?Code=GRAG&IDLYT=574&ST=SQL&SQL=ID_Documento=60

[12] Quindi molto probabilmente proprio contro gli alpini del Pinerolo. La testimonianza della sig,ra Orsola viene riferita nell'articolo del nipote G. CESCUTTI, cit.

[13] Oggi nel cimitero sono cresciuti maestosi abeti e la lapide che ricorda Kluzer e gli altri undici caduti di Col d'Orton è stata spostata dal vialetto centrale alla nicchia semicircolare ricavata a metà del muretto sul lato lungo destro.

[14] La laurea in Medicina e Chirurgia ad honorem concessa a Luigi Kluzer viene consegnata con solenne cerimonia al padre Nilo il 25 gennaio 1919 nell'aula magna dell'università di Pavia. Cfr. La Sveglia del 31 gennaio 1919.

Sul luogo della sepoltura al cimitero di Val da Ros viene posta in ricordo dei dodici caduti di Col d'Orton una lapide realizzata dall'impresa Colombo & C. di Abbiategrasso, che ci fa facilmente intuire l'intervento in prima persona del padre Nilo Kluzer.

Lapide e particolare in ricordo dei caduti di Col d'Orton.